

# CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni

In Cremona L. 14  
Furto franca per la Posta L. 19  
Semestre e trimestre in proporzione  
Un Numero separato Centesimi 18.

Inserzioni

Ogni linea o spazio di linea L. 25  
Per una seconda o più inserzioni L. 15  
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 23 Giugno

## LA META DEL PANE

La dottrina della libera concorrenza in commercio proclamata da oltre un secolo va certamente collocata fra i principali motori del contemporaneo progresso. Il commercio e l'industria inceppati dai vincoli non potevano che intorpidire, e mentre con quelli si credeva di tutelare il benessere delle popolazioni, si otteneva invece un effetto in senso negativo, paralizzando la gara della libera concorrenza che in paese civilizzato, non poteva che produrre benefici risultati.

Il vapore ed il telegrafo cooperarono a togliere di mezzo il monopolio, che fu il principale ostacolo presso il Governo ad accordare la libertà di commercio.

So però è necessità confessare che una tal dottrina portò immensi vantaggi comprovati dall'esperienza, l'esperienza stessa dimostrò che la libertà commerciale applicata nelle ultime sue conseguenze può anche diventare dannosa.

Infatti molti Governi non si lasciarono trascinare ad applicare tal massima agli oggetti di prima necessità per la sussistenza pubblica, fra i quali in primo luogo trovasi il pane. Un vincolo su tali oggetti fu sempre ritenuto necessario perchè su di esso riposa l'esistenza del popolo e la tranquillità cittadina.

Nella seconda metà dello scorso secolo il Governatore Conte di Firmian, abbracciando le teorie degli economisti italiani sulla libertà commerciale, la volle estesa anche alla panizzazione; ed il sovrano Editto del 4 Marzo 1780 ne proclamò la libertà ad onta che i Municipij facessero rimarcare il pericolo di tale innovazione. Dopo qualche anno di prova tutt'altro che soddisfacente una tal libertà fu tolta.

Nel 1816 la città di Brescia d'accordo coll' R. Delegazione Provinciale sopprime la meta sulla farina di grano turco; ma visto come ciò non facesse molto onore alle massime vigenti di libero traffico, dando luogo a monopolio fra i venditori per mantenere il prezzo ad una misura di maggior loro convenienza, dovette riattivare. Nel 1865 sussisteva tuttora tanto sul pane che sulle farine, ma era intenzione di quella Giunta Municipale di proporre l'abolizione.

Bergamo, ove il Calmiere fu abolito nell'Aprile 1864, s'accorse che i prestinaj d'accordo elevarono tosto il prezzo del pane di due centesimi di più di quello che sarebbe risultato nelle sussistenze delle mete, ed un prestino pubblico sostenuto dalla Congregazione di Carità e dal Municipio ha ricondotti i prestinaj al giusto prezzo.

Il Consiglio comunale di Pavia nel 1864 ventilò la tesi dell'abolizione del calmiere sul pane, e deliberò che si tenesse ferma la prescrizione della meta. Il fatto che nella vicina Milano ove il calmiere fu abolito, si ricorse alla meta convenzionale fra gli esercenti prestino, e che col sistema della meta si aveva il pane a miglior mercato, furono i principali motivi di tal deliberazione.

Il Consiglio Comunale di Lodi nel 1860 abolì la meta, avendo però osservato come i prestinaj si concer-

tassero sempre nello stabilire d'accordo il prezzo del pane, nel 1862 dovette ritornare all'antico sistema di restrizione che aveva abolito nel 1860. La abolizione di nuovo nel 1864, ma avendo di nuovo osservato che dopo lo spirare di pochi mesi i prestinaj si collegarono fra loro fissando essi stessi il tasso del pane a danno della libertà, la Giunta Municipale a scongiurare il monopolio dei prestinaj pensò ad attuare un prestino sociale che vendesse il pane a prezzo modico e proporzionato al valore del frumento, ciò che poté ottenere mediante gli sforzi della Società alimentare cooperativa, la quale ha aperto una panetteria con esito felicissimo, e per la quale i prestinaj abbassarono subito il tasso del loro pane con soddisfazione di tutta la Città.

In Cremona nel 1846, dietro governativa disposizione, fu tolto il calmiere sulla farina di grano turco. La popolazione ne ravvisava le conseguenze a suo pregiudizio, essendo per tal modo libera la determinazione del prezzo a chi aveva interesse di alterarlo in più del vero. Né si illuse, perchè nel sciennio durante il quale contigò l'abolizione, continuò anche a pagare la merce più cara di quello sarebbe avvenuto colla meta, e ciò ad onta che la Congregazione Municipale non abbia trascurato di chiamare a sé i farinaroli onde indurli a prezzi più onesti. Nel 1855 da una parte perchè i venditori tenevano troppo elevato il prezzo, dall'altra perchè la popolazione minacciava reagire, non persuasa che l'aumento fosse solo dipendente dalla carezza del grano, il Municipio si trovò nella necessità di ricorrere al Governo per poter riattivare la meta adducendone i giusti motivi. Concessa la riattivazione, il Municipio fu costretto attivare venditori comunali per l'insorta interessata opposizione dei venditori, e dietro questo mezzo persuasi infine che colle loro opposizioni non potevano raggiungere lo scopo di evitare il calmiere, si piegarono a miglior consiglio accettando il vincolo della meta.

Molti in realtà sono i vantaggi della meta:

Essa è utile in ogni tempo tanto di abbondanza che di carezza del grano per la giusta misura sul prezzo del pane e delle farine.

È necessaria a mettere freno alla cupidigia del lucro degli esercenti, non potendosi sperare concorrenza che nei grandi centri di popolazione, ed essendo utopia il credere che per l'attuale incivilimento possano gli esercenti esser spogli di egoismo e di avidità di guadagno.

È necessaria a prevenire disordini nella popolazione, i quali facilmente accadrebbero in dipendenza del particolare monopolio e dalla carezza dei viveri che non mai nel vero suo aspetto sarebbe riconosciuta, quando lasciata libera la vendita, erroneamente il caro prezzo dell'avvertito genere sarebbe sempre eredito derivare da colpa dei venditori. Quando invece sa che il prezzo è determinato dall'Autorità che accudisce al di lei interesse, si sottopone senza lagni al maggior costo.

La meta d'altronde non vincola nello stretto senso la libertà di commercio, perchè libera è la compra del grano in ogni epoca ed in qualsivoglia quantità.

Essa è utile per molti prestinaj, i quali non trovandosi in circostanze

economiche tali da poter fare vistosi acquisti in momenti vantaggiosi, e dovendo comperare alla giornata, col'esistenza della meta sanno di avere un guadagno certo, essendo essa regolata sul prezzo della giornata, mentre tolta questa dovrebbero sottostare al capriccio dei più facoltosi i quali ben provveduti in tempi favorevoli si troverebbero nella capacità di rovinarli, e dietro la loro rovina dettar poscia la legge che loro piacesse di imporre.

La cura diligente dell'Autorità tuttora nel tener calcolo di tutti i valori intrinseci e di fabbricazione nella formazione della meta, garantisce sempre nella sua giusta misura tanto l'interesse del venditore che del consumatore; ed il primo è anche spinto a migliorarne la fabbricazione perchè il di lui guadagno sta in relazione colla quantità del pane smerciato.

Che il vantaggio della libera concorrenza nella vendita del pane, eccettuati i grandi centri di popolazione, sia una vera utopia, lo dimostra la stessa Milano nella quale l'abolizione della meta fu di semplice apparenza, perchè mentre prima il Municipio faceva la meta ed i prestinaj la subivano, ora invece il corpo intero dei prestinaj forma ogni settimana la meta, ed il Municipio ne riceve comunicazione.

Al pari di altre città ove è stata abolita la meta, anche in Milano una società cooperativa alimentare sta attivando la fabbricazione del pane per smerciarlo a giusto prezzo; e giova sperare che anche in Cremona la società cooperativa di panizzazione già in attività possa stabilirsi su basi certe e solide, e che soccorsa anche dal Comune possa capacitare il Consiglio Comunale ad abolire la meta.

Se negli anni addietro la meta funzionò quasi sempre regolarmente senza lagni né per parte dei produttori, che la tenevano a base dei loro contratti coi stabilimenti e coi grandi consumatori facendo sulla stessa degli sconti, né per parte dei consumatori, quali possono essere i giusti motivi che, a quanto dice il *Popolano Cremonese*, ora inducono gli esercenti a minacciare persino la chiusura dei loro negozi?

Il primo sì è il prezzo del grano che non è sempre consentaneo a quello notificato al Municipio; la mancanza di mediatori patentati ne è la causa principale, ed a ciò la Giunta Municipale potrebbe rimediare col mettersi d'accordo colla Camera di Commercio la quale è in situazione di meglio conoscere il vero prezzo medio che si verifica in ogni settimana.

Il secondo dei motivi si è quello altre volte lamentato di non conservare la meta sempre sul giusto prezzo settimanale del grano, facendo ora crediti ora debiti. Un tal metodo non soddisfa né il produttore né il consumatore; e soddisfa nemmeno all'equità perchè non si ha un modo preciso per poter valutare il danno o l'utile recato per poscia farne il relativo compenso. La popolazione poi in genere si sottopone senza lagni al maggior costo quando le consta che anche il grano è aumentato di prezzo, e pretende che il prezzo sia diminuito quando sente che è diminuito il prezzo del grano.

Tolti questi due inconvenienti la meta non può che funzionare regolarmente; giacchè il Municipio tien

calcolo ogni anno delle differenze che si verificano negli altri anni, e che concorrono a formare la meta, quali sarebbero il costo giornaliero dei manuali, delle legne, delle tasse, del dazio e simili.

Concludendo, è a desiderarsi che l'utilità delle società cooperative, in genere, e quella in specie della società alimentare possa essere meglio conosciuta ed apprezzata presso la nostra popolazione, e che la società cooperativa di panizzazione presso di noi esistente possa avere tale sviluppo che permetta l'abolizione della meta. Frattanto però ritenersi necessario che la meta sia conservata colla certezza che la Giunta Municipale avrà sempre diligente cura, nel farla, di tener calcolo di tutti i valori intrinseci e di fabbricazione, di modo che per la sua giusta misura garantisca tanto l'interesse del produttore, quanto quello del consumatore.

## GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Nomina.** Con Reale Decreto del giorno 8 corr. mese di giugno, è stato nominato a Sindaco del Comunità di Castellone coll'aggregazione di quello di Corte Madama, il Sig. Cav. Ing. Luigi Venturelli.

**Aggregazioni di Comuni in Provincia.** La Gazz. Off. contiene un decreto con il quale il Comune di Ripalta Vecchia è soppresso ed aggregato a quello di Madignano, ed un altro R. Decr. con il quale i Comuni di Longardore e di S. Sabatore sono soppressi ed aggregati a quello di Sospiro.

## I Conventi in provincia

per recenti disposizioni ministeriali vengono di questi giorni sgombrati dai rispettivi locatarj. Si è incominciato jeri l'altro con quello dei Cappuccini a S. Luca in Cremona; non sappiamo se la misura colpisce, indistintamente i conventi di monache e di monache, o se abbia qualche eccezione.

La sospensione dell'applicazione della legge 7 Luglio 1866 colla quale erano soppressi tutte le corporazioni religiose, nessuna eccettuata, provenne fino ad ora in Lombardia dal tenore dell'art. 16 del trattato di Zurigo e dalle successive stipulazioni diplomatiche fra il Re di Sardegna e l'Imperatore dei Francesi, per la quale si stabiliva che le corporazioni religiose in Lombardia potevano disporre liberamente delle loro proprietà mobili ed immobile, nel caso in cui la nuova legislazione, non autorizzasse la continuazione della esistenza dei loro istituti. Il quesito se a fronte delle generali disposizioni legislative, dovesse ritenersi come cessata l'efficacia delle stipulazioni di Zurigo delle quali non venne fatto cenno nella legge di soppressione veniva definitivamente risolto dalla legge 15 Agosto 1867

(art. 18) in forza di cui coll'imporre una tassa del 20 p. 0/0 sui patrimoni dei detti enti si veniva a riconoscere l'efficacia della convenzione di Zurigo per quanto riguarda la disponibilità dei beni.

Ora che venne stabilito dal Ministero (dietro le replicate istanze del Parlamento, formulate in ispecial modo dal nostro deputato P. on. Mucchi), di applicare la legge del 1866 in tutte le provincie dello Stato, e che per le sole corporazioni religiose possidenti della Lombardia debba questa eseguirsi subordinatamente all'osservanza dell'Art. 16 del Trattato di Zurigo vengono diramate le disposizioni per l'applicazione di detta legge. I nostri Conventi dunque scompariranno.

In quanto agli ordini mendicanti i diritti alle pensioni dei monaci vengono mantenuti nella misura loro applicata dal Parlamento.

I conventi, le Chiese e le adiacenze di loro proprietà passano all'Amministrazione del Culto, salvo a provvedere in seguito; e la custodia dei locali viene temporariamente affidata ai Municipi.

Dopo d'averlo per tanti anni affrettato coi nostri voti e coi nostri eccitamenti, salutiamo lietamente questo avvenimento, pel quale la Lombardia viene parificata a tutte le altre provincie dello Stato, e ci verrà sterpata da casa nostra questa mala semenza del monacato, pianta medievole ed orientale che non si confa davantaggio alla nuova Italia ed alla civiltà moderna.

E così si disserreranno le prigioni claustrali e molte anime infelici che ridonate alla libertà ed alla famiglia potranno un giorno benedire a un rivolgimento di cose, il cui principio sovrano è anzitutto nell'ossequio alla civile moralità.

**Riduzione nei prezzi dei biglietti per viaggiatori sulle Ferrovie dell'alta Italia.** In seguito a quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente riferibilmente ai prezzi ridotti sulle ferrovie, riportiamo ora il seguente prospetto delle Stazioni di partenza sulle linee percorrenti nella nostra provincia.

PERCURRENZA	PREZZI DEI BIGLIETTI					
	GIORNALIERI			PRESTIVI		
	1.C.	2.C.	3.C.	1.C.	2.C.	3.C.
Da Cremona a						
Brescia	8.15	8.85	4.20			
Codogno	4.75	3.30	2.40			
Cremona	7.90	5.70	4.00			
Lodi	8.50	6.05	4.35			
Milano				11.40	8.05	5.70
Da Cremona a						
Codogno	11.70	8.45	6.05			
Cremona	7.90	5.70	4.00			
Lodi	14.95	10.85	7.80			

**CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA**

Tornata Ordinaria di Primavera

Seduta dell'8 Maggio

15. Oggetto

Progetto di vendita di alcuni locali del Comune di Cremona, che sarebbero ultronei alle eventuali occorrenze di servizio pubblico, e che non si potrebbero convenientemente utilizzare dalla Giunta Amministrativa.

La Presidenza fa dar lettura del seguente Prospetto nominativo di diversi Edifici, di ragione del Comune, per alcuni dei quali proporrebbe la vendita, e per altri la conservazione, accompagnato da indicazioni in cifre del merito del prim della rendita loro attribuita, e dei pesi a medesimi inerenti.

**Elenco degli Stabili in proprietà del Comune di Cremona**

NOMENCLATURA DEGLI STABILI E UBICAZIONE			
1	Prefettura	Ripa d'Adda	N. 7 e 8
2	Scala de' Lupi	Scala de' Lupi	1 e 2
3	Casa alias Rampini	Corso Vittorio Emanuele	6
4	Magazzino s. Omobono e casa del Custode	Bassa	4
5	Palazzo di Giustizia	Dogana	3 e 4
6	Archivio Notarile	Piazza Garibaldi	2
7	Palazzo Municipale	Piazza Grande	1
8	Macello Pubblico	S. Lucia	2
9	Palazzo (alias Tribunale)	Piazza Cavour	1
	(alias Ipoteche)	Santa Sofia	1
10	Casino della Fiera	Passaggio	13
11	Caffè della Fiera e Magazzino	id.	14
CASERME			
12	Regonneschi	Pissacane	16
13	Corpus Domini	Racchetta	1
14	Visconti	Riva Fredda	4
15	S. Michele	Deca	13
16	Tre Case	Cannone	23
17	S. Omobono e Casino	id.	45
18	Canobbio	Catortola	10
19	Ospitale Santa Chiara	Grugno	14
20	Quartier S. Giorgio	S. Maria in Betlem	4
21	id. Nuovo	id. id.	10
22	Crotti	S. Vittore	4

**Stabili di cui si propone la vendita**

NOMENCLATURA DEI FABBRICATI	RENDITA		PASSIVITA'		VALORE SULLA RENDITA NITIDA		PASSIVITA' ANNUA	STATO IPOTECARIO
	Media dell'ultimo triennio 1865-66-67	Attribuita	per manutenzione ed imposte sostenute	basate sulla rendita attribuita	percetta	attribuita		
1 Prefettura	L. 4534	152534	151116	61741	6368350	0837850	40	» 60000
2 Scala de' Lupi	710	» 710	» 196	56217	1810208	809856	40	»
3 Tribunale ed Ipoteche	3941	663036	661097	84928	1556876	4042170	20	» 8300
CASERME								
4 Canobbio	260	» 1460	» 1085	89473	75	19725	» 825	89
5 S. Omobono	100	» 1000	» 1191	77387	50	12250	» 1091	77
6 Crotti	625	» 625	» 446	81217	18	356380	» 8156	40
7 S. Giorgio	»	700	» 323	54251	25	8975	» 323	54
8 Visconti	»	500	» 198	44193	75	6125	» 198	44
9 Tre Case	»	250	» 271	98106	87	286260	» 271	98
Totale L.	985	4535	3518	431630	303563	8058094	» 2711	62

**Stabili che si propone debbano essere conservati**

EDIFICI DIVERSI	CASERME
1 Palazzo Municipale	9 S. Michele
2 Id. di Giustizia	10 Quartier Nuovo
3 Archivio Notarile	11 Regonneschi
4 Macello Pubblico	12 Corpus Domini
5 Casa alias Rampini	13 S. Chiara
6 Magazzino S. Omobono, e casa del Custode	
7 Caffè della Fiera, e Magazzino	
8 Casino della Fiera	

**Dimostrazione dei risparmi annuali realizzandosi la proposta vendita dei controindicati locali Comunali**

PRIMI TRE FABBRICATI AD USO ABITAZIONE		
Rendita attribuita	L. 6280	81
Passività	L. 1886	96
Rendita netta	L. 4395	85
pal qual capitale oggi si sostiene, al tasso del 6,79 per cento la passività annua di	L. 5905	35
Minore dispendio di frutti	L. 1511	50
Per le sei caserme che non danno più veruna rendita per mancanza di truppa.		
Spesa annua per le imposte, e per le riparazioni	L. 3741	63
Interessi del 6,79 p. 0/0 che si ripartirebbero col realizzarsi di esso Capitale	L. 5905	94
Minore spesa per manutenzione e frutto	L. 6613	55
Si avrebbe la complessiva economia annuale di	L. 8127	05
		corrispondente al capitale valore nella misura del 100 ogni cinque lire L. 87877
		dante il capitale nella ragione come sopra » 38094
		in conseguenza della vendita fabbricati per » 143971

**Caserme Erariali**

DENOMINAZIONE DELLE CASERME ED UBICAZIONE		CAPIENZA				
		UOMINI IN TEMPI		CAVALLI IN TEMPI		
		Ordinari	d'avanzatam.	ordinari	d'avanzatam.	
1 S. Benedetto	Collegio S. Carlo	N. 1	440	736	»	»
2 Annuncziata	Cannone	» 1	400	660	260	400
3 S. Pietro	S. Romano	» 3	400	1000	»	»
4 S. Vittore	Piazza S. Vittore	» 1	70	120	18	27
5 Forte S. Michele	Piazza S. Michele	»	120	140	»	»
6 Magazzino S. Monica	Cannone	» 26	100	150	»	»
Capienza Totale L.			1876	2806	278	427

Il Cons. Bandera prende la parola, in nome della Giunta Municipale, per informare avuti tutto il Consiglio Comunale sopra parecchi titoli di straordinario spese, che in epoca più o meno prossima avrebbe da sostenere la Civica Azienda, e per i quali non vi ha alcuna impostazione in Bilancio, né si avrebbe modo da caricarlo quello del 1860.

In prova di quest'ultima circostanza di fatto, e dell'impossibilità di contare sulla disponibilità di fondi allibrati, avverte:

1. Che si dovrà portare nel Bilancio 1869 la somma di Lire 11,286 07 per rata di pagamento delle opere di adattamento nel Palazzo di Giustizia.

Altra di » 1558.00 per concorso nella sistemazione dell'arginatura dall'esterno Stradale di Porta Po alle alture di Cava Tigoazi.

Una terza di » 10,000.— per nuove sistemazioni in lusso di vie urbane.

Una quarta di » 17,000.— per sussidio al Condominio del Teatro della Concordia, onde abitarlo a dare Spettacoli in Carnevale e nella Stagione della Fiera.

Una quinta di » 3,000.— in premj e spese, in servizio di detta annuale Fiera.

Una sesta di » 20,000.— per il fondo di riserva.

Una settima di » 500.— per assegno al Comizio Agrario del Circondario.

In tutto Lire 63 344.— cifra, che raggiunge all'incirca quella allibrata per spese straordinarie;

2. Che la sparabile economie, sopra alcuni titoli di dispendio in Bilancio, verranno in parte assorbite dall'aumento della misura d'interessi sopra capitali di debito del Comune, a cui fu di necessità il sottostare, onde ottenero proroghe alla loro restituzione, ed in parte spariranno per le deficienze, che già si prevedono negli introiti di tasse daziarie.

Fa quindi osservare come, in conseguenza del nuovo ordinamento politico ed amministrativo, inauguratosi nel 1859, siano rimasti fuori d'uso alcuni locali del Comune, che già servivano allo Stato, e come, cagione degli eventi di guerra, abbia perduto la piazza di Cremona quella importanza strategica, che dapprima le si attribuiva; il perchè non è ad aspettarsi che né di presente, né in avvenire, vi si abbia a destinare una numerosa guarnigione. Nota che d'altronde, per gli ordinari bisogni di acquartieramento, vi sono bastanti Caserme Erariali, e che se ne tengono anche a disposizione alcune del Comune.

Conclude che, dovendosi, per buona massima di amministrazione, semplificare possibilmente i rami di servizio, far cessare tutto quanto apporta maggior spesa, che utile, e non aggravare il Bilancio passivo, senza prima aver provveduto ad accrescere quello delle rendite; così si è pensato dalla Giunta Municipale di proporre l'alienazione di parecchi Stabili edilizj del Comune, di cui si può far di meno, e che in buona parte non danno profitto alla Civica Azienda, e ciò allo scopo di procurarsi fondi per la progettate diverse straordinarie spese.

Si procede alla enumerazione dei locali, che s'intenderebbero di vendere, ad indicare la loro ubicazione e denominazione, non che il prezzo presuntivo ricavabile.

Il Cons. Piazza osserva che, al momento, sarebbe fuori di luogo l'occuparsi della valutazione dei Fabbricati, per quali si propone la vendita, non risultando la medesima da studj e calcoli di regolari perizie, e per questo è di parere si debba il Consiglio limitare a determinare se in massima accogla la domanda della Giunta, ed in caso affermativo, a scegliere quelli dei detti locali, che si avranno da alienare.

Il Cons. Bandera a prevenire l'obiezione che, sarebbe cosa meno bene intesa il mettere, in un tratto, molti fabbricati Comunali in vendita, fa riflettere che, nella probabilità di veder presto intraprendersi il lavoro, non solo della demolizione della soppressa Chiesa di S. Domenico; ma ben anco della Caserma, che vi è addossata, si darà impulso alla costruzione di nuovi edifici, e si potrà avvantaggiare la condizione del Comune, rendendolo aggiudicatario, in via di trattativa privata, de medesimi, e cessionario quindi dei materiali di spoglio, quali venderebbe, alla sua volta, con discreto profitto.

Il Cons. Cavagnari non è di parere si possa fare grande assegnamento sul materiale ricavabile dall'atterramento della Chiesa di S. Domenico.

Il Presidente avverte che si procederà dapprima a consultare il Consiglio sull'ammissione della proposta di massima di alienare fabbricati di ragione del Comune.

Il Cons. Fezzi ritiene fermamento che il Consiglio Comunale sarà d'accordo in ciò, ricordando...

Il Presidente invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, sull'adozione della proposta...

Viene accolta a pieni voti. Il Cons. Bandera porge alcune notizie sullo stato delle iscrizioni ipotecarie...

Il Cons. Piazza è d'avviso non doversi fare caso il Consiglio, nell'odierna trattazione, e piuttosto lasciare alla Giunta la cura di mettere in evidenza ogni cosa nei singoli concreti progetti di alienazione dei datti Edifici Comunali.

Il Cons. Baroli chiede quali modalità si proponga di seguire l'amministrazione Municipale nel far luogo alla vendita dei locali, di cui è paroli.

Il Presidente dichiara che la determinazione di esse si domanderà dalla Giunta il Consiglio, dopo che avrà questi scelti i diversi locali da vendersi. Indica poscia, per primo fabbricato che intenderebbe alienare, quello che sin qui ha servito agli Uffici della Provincia, della Prefettura, e dell'abitazione di chi la presiede.

Il Cons. Piazza desidera conoscere se sia intenzione della Giunta Municipale il vendere tutto, come si presenta, l'Edificio ora indicato, oppure di riservarne una parte per qualche uso pubblico, essendo corsa voce che fosse diversamente di essa di ordinare in un'ala di quel fabbricato alcune Scuole Elementari.

Il Cons. Poffa conferma che, in sulle prime, pensò infatti l'Autorità Comunale a trasferire altre delle Scuole Femminili in detto edificio, ma dappoi, sia perché sorsero fondate lusinghe di averlo, tra non molto, altro locale, in cui più comodamente ed opportunamente sistemate, come per la ragione che, a giudizio tecnico, sarebbero occorse spese di non poco rilievo a collocarle nel fabbricato, ad uso già degli Uffici della Provincia e della Prefettura, abbandonano tale progetto.

Il Cons. Piazza rimette la convenienza di curare l'alienazione dell'Edificio, di cui trattasi, senza però aderire al valore attribuito ad esso nelle Tabelle, fatte compilare dalla Giunta, dimostrando la necessità di procedere in tale apprezzazione con tutto rigore e cautela, facendo perciò rilevare regolari stime, ed attendendosi altresì al metodo delle pubbliche licitazioni nel procurarne la vendita, quando pure la Giunta non avesse già offerte di incontestabile vantaggioso partito, da sottoporre al Consiglio.

Il Cons. Bandera risponde al preopinante che i prezzi, portati dai comunicati prospetti, non si esposerò quali basi, su cui regolare la vendita degli edifici, ma unicamente come dati presuntivi, valevoli a meglio persuadere il Consiglio sulla convenienza di loro alienazione.

Il Presidente mette ai voti, per alzata e seduta, la seguente proposta:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, che sin qui ha servito agli Uffici della Provincia, della Prefettura, e ad uso di abitazione del Prefetto.

È approvata ad unanimità. Si annuncia, in secondo edificio comunale da vendersi, quello denominato Scala de' Lupi.

Il Cons. Cavagnari dissente dalla proposta alienazione, essendochè trattasi di un fabbricato monumentale, che costituisce uno de' pregievolissimi ornamenti della maggior piazza della Città, e ciò tanto più, in quanto l'amministrazione Comunale può benissimo utilizzare il detto locale, come di presente lo occupa con altra delle Scuole Elementari femminili.

Il Cons. Bandera confessa apertamente di non essere gran fatto tenero delle antichità e cose d'arte, e crede che abbiano danno, e non fortuna, le Città, che posseggono in copia edifici monumentali. Avverte poi che la Giunta Municipale ricavette dal Signor Architetto Visioli Carlo un memoriale, diretto a sconsigliare la vendita dell'Edificio Scala de' Lupi, e che in pari tempo ebbe un'esibizione dall'Azienda dei Dugali, per la compra dello stesso locale, condizionata all'obbligo di non mai alterare l'ordine architettonico esterno, e di riportare previamente l'assenso della Civica Magistratura, per ogni eventuale opera di riparazione ed adattamento.

Il Cons. Avv. Carloni dimostra quanto sia inadatto, ed anzi di pregiudizio a chi frequenta la Scuola alla Scala dei Lupi, esso locale, perchè mancante d'aria, di luce, e con ambienti ristrettissimi.

Il Cons. Pezzini osserva come sarebbe stato del caso, per la qualità del fabbricato, di riportare il giudizio consultivo della Commissione di Pubbico Ornato sulla convenienza di passarlo alla vendita.

Il Cons. Cavagnari risponde al Cons. Avvocato Carloni che non intese di destinare esclusivamente ad uso di Scuole il locale alla Scala dei Lupi, e che del resto, in seguito all'offerta condizionata dell'amministrazione dei Dugali, più ben si oppone alla proposta vendita.

Il Cons. Piazza dice di non poter assolutamente far buon viso alla poca separazione del Cons. Bandera per i monumenti che tanto contribuiscono al lustro e decoro della città, si appella al giudizio concorde di Artisti e Scrittori d'Italia, e della tutta Europa sul merito dell'Edificio denominato la Scala de' Lupi, che fu già il Palazzo de' Giureconsulti e Confalonieri di Cremona, conviene nell'opinione del Cons. Avv. Carloni che il detto locale si meno acconco all'uso di Scuole, e si pronunciar inclinevole ad accogliere la proposta dell'Amministrazione dei Dugali Inferiori Cremonesi, aggiungendovi la responsabilità personale dei Membri della Giunta, per il mantenimento del patto che, in alcun tempo, non debba essere permesso di alterare lo stile architettonico della fronte di esso fabbricato.

La Presidenza sottopone a votazione, per alzata e seduta, la seguente relativa formula di deliberazione: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato del Comune di Cremona, denominato Scala de' Lupi, sotto l'espressa condizione che il compratore debba rispettare e mantenere l'architettura esterna in ogni sua parte alla perfezione, fatto obbligo alla Giunta Municipale, sotto sua responsabilità, di assicurare tale opera nei modi i più formali, e più sicuri.

Il Cons. Poffa da contezza di alcuni divisamenti intorno alle Scuole di S. Michele, ed alla progettata apertura di un nuovo Asilo nello stesso locale del Comune, dove sono attivati i corsi elementari del detto Quartiere di S. Michele.

Il Cons. Avv. Carloni riprende la parola, per chiarire quanto intese di proporre e per mettere in tutta evidenza la indispensabilità di ordinare alcune Scuole elementari in altre località, di quelle che ora si adoperano.

Il Cons. Piazza si fonda nella disparità dei pareri, come sopra espressi per consigliare l'aggiornamento sulla deliberazione di alienabilità del fabbricato in questione. Il Cons. Porro propone la nomina di una Commissione, in seno del Consiglio, affine abbia a farsi carico di quanto formò oggetto della presente discussione, perchè dopo aver attentamente visitata la Caserma Canobbio, venga a riferire, sul partito di miglior tornacento da adottarsi, sia avuto riguardo alle occorrenze ordinarie e straordinarie di pubblico servizio, sia all'interesse ben inteso del Comune.

Il Cons. Fezzi si oppone alla nomina di una Commissione, ben sapendo, per esperienza, come gli affari vadano a rilento coll'intromissione di simili Consigli, e perchè anche si andrebbe a ledere la suscettibilità dei Tecnici d'Ufficio, mettendo così in dubbio la attendibilità dei loro giudizi. Con ciò per altro non intende escludere la proposta sospensiva del Cons. Pezzini.

Il Cons. Avv. Carloni desidera che il Consiglio Comunale non si pronunciasse fino a che non sia convenientemente provveduto per un locale, adatto alle Scuole, che oggidì si tengono nel Quartiere di S. Agata. Il Cons. Bandera assicura il Consiglio Comunale che la questione sull'ordinamento delle Scuole Elementari in altri locali, da quelli in adesso servienti a ciò, fu a lungo dibattuta, senza che mai venisse proposto, in uno dei fabbricati da sostituirvi, la Caserma Canobbio, la quale, a suo giudizio, è assolutamente meno acconcia a così fatta destinazione.

Il Cons. Piazza depone sul tavolo della Presidenza una proposizione così concepita: Il Consiglio Comunale sospende di deliberare sulla alienabilità della Caserma Canobbio, riservandosi di riprendere in trattazione l'oggetto, quando la Giunta abbia, con relativo rapporto, a far conoscere se o meno quel locale possa essere utilizzato per il servizio della pubblica istruzione.

Il Presidente consulta il Consiglio, per alzata e seduta, sull'ammettere o meno così fatta sospensiva proposta. Numero dei votanti 22. Non è approvata risultando voti negativi 15, affermativi 7.

Si annuncia come quinto fabbricato del Comune, che intenderebbe alienare, la Caserma di Cavalleria a S. Omobono. Il Cons. Cavagnari conviene nella proposta della Giunta Municipale. Il Cons. Piazza crede sia un gravissimo errore il vendere la Caserma a S. Omobono, essendo la più ampia, che si abbia per dar alloggio a truppe di Cavalleria. Ricorda come sia non solo un desiderio dell'intera popolazione, ma bensì anche un effettivo bisogno di essa l'aver nella Città una guarnigione di Cavalleria, quale si ebbe sempre in addietro, perchè alimenta non poche industrie, e favorisce pure gli interessi della possidenza agricola. Crede che sarebbe piuttosto una bene intesa economia il provvedere all'adattamento delle Caserme di Cavalleria, appro-

fitando di quanto si ricaverà dagli Edifici, che devono alienare, mentre se il Comune si spoglia di così fatte Caserme, non si è stesso la possibilità di averne una guarnigione di Cavalleria. Il Cons. Bandera, rinvia a deservire lo stato di sommo degnamento della Caserma a S. Omobono, allo scopo di persuadere il Consiglio Comunale che non vi è convenienza a rivedere in questo fabbricato per tempo di Cavalleria. Il Cons. Piazza replica, osservando che non intesa già di sostenere che si debba conservare la Caserma di S. Omobono, per trovarsi in buona condizione, ma bensì per offrirvi la più vasta agli usi di Cavalleria, e ritiene fermamento che la spesa di ripararla a dovere, onde assicurarsi un guarnigione di Cavalleria, e non vederla abbandonata la piazza, nel cattivo stato di detta Caserma, come avvenne nel passato inverno.

Il Cons. Poffa è di parere non sia del caso l'avventurarsi a dispendi piuttosto considerevoli, per adattamenti a Caserma di Cavalleria, in quanto gli si sarebbe fatto credere che l'autorità Militare sia poco inclinevole a mandare nella Città di Cremona guarnigione di Cavalleria, in causa di essersi da pariti giudicata la qualità di fieno meco confacevole alla buona alimentazione dei Cavallo. Il Presidente indica la vera ragione dell'allontanamento della guarnigione di Cavalleria nell'ora scorsa stagione jemale, quale consiste nella mancanza di un Circo per gli esercizi di equitazione, e quindi invita il Consiglio Comunale a deliberare, per alzata e seduta, sulla proposta del seguente tenore:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma S. Omobono. Numero dei votanti 22. Risultata adottata con voti 20 favorevoli e 2 contrari.

Si procede ad indicare, in sesto Edificio del Comune di Cremona, da vendersi, la cosiddetta Caserma Crotti. Non facendosi luogo a discussione, la Presidenza sottopone a votazione, per alzata e seduta, la seguente formula di deliberazione: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Crotti.

È approvata ad unanimità. Viene indicato, come settimo locale, che s'intenderebbe di alienare, quello della Caserma San Giorgio.

Non prendendosi la parola da alcuno dei Signori Consiglieri, il Presidente invita il Consiglio a deliberare, per alzata e seduta, sopra questa proposta: Il Consiglio dichiara alienabile l'Edificio, di spettanza del Comune di Cremona, denominato Caserma San Giorgio.

Numero dei votanti 22. Risultata ammessa con voti 19 favorevoli e 3 contrari.

Annunciasi in ottavo fabbricato del Comune, proposto dalla Giunta Municipale per la vendita, quello che si denomina Caserma Visconti.

Non elevandosi eccezioni in contrario, la Presidenza esperimenta, per alzata e seduta, la seguente proposta: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Visconti.

È approvata a pieni voti. Si designa da ultimo in nono locale, proposto dalla Giunta Municipale, per l'alienazione, l'Edificio del Comune, detto Caserma Pio Case. Non venendo fatta opposizione da alcuno dei Signori Consiglieri, la Presidenza invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, sull'ammissibilità della proposta come segue: Il Consiglio dichiara alienabile il fabbricato di pertinenza del Comune di Cremona, denominato Caserma Pio Case.

È approvata ad unanimità di suffragi. Il Giro del Mondo. Siamo lieti di dare agli amici dell'istruzione popolare e della diffusione dei lumi una buona notizia. Tutti conoscono il Giro del Mondo, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, veramente unico per la sua specialità, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitali ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Humbert al Guppone,

Il Cons. Poffa è di parere non sia del caso l'avventurarsi a dispendi piuttosto considerevoli, per adattamenti a Caserma di Cavalleria, in quanto gli si sarebbe fatto credere che l'autorità Militare sia poco inclinevole a mandare nella Città di Cremona guarnigione di Cavalleria, in causa di essersi da pariti giudicata la qualità di fieno meco confacevole alla buona alimentazione dei Cavallo.

Il Presidente indica la vera ragione dell'allontanamento della guarnigione di Cavalleria nell'ora scorsa stagione jemale, quale consiste nella mancanza di un Circo per gli esercizi di equitazione, e quindi invita il Consiglio Comunale a deliberare, per alzata e seduta, sulla proposta del seguente tenore: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma S. Omobono.

Numero dei votanti 22. Risultata adottata con voti 20 favorevoli e 2 contrari. Si procede ad indicare, in sesto Edificio del Comune di Cremona, da vendersi, la cosiddetta Caserma Crotti.

Non facendosi luogo a discussione, la Presidenza sottopone a votazione, per alzata e seduta, la seguente formula di deliberazione: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Crotti.

È approvata ad unanimità. Viene indicato, come settimo locale, che s'intenderebbe di alienare, quello della Caserma San Giorgio.

Non prendendosi la parola da alcuno dei Signori Consiglieri, il Presidente invita il Consiglio a deliberare, per alzata e seduta, sopra questa proposta: Il Consiglio dichiara alienabile l'Edificio, di spettanza del Comune di Cremona, denominato Caserma San Giorgio.

Numero dei votanti 22. Risultata ammessa con voti 19 favorevoli e 3 contrari.

Annunciasi in ottavo fabbricato del Comune, proposto dalla Giunta Municipale per la vendita, quello che si denomina Caserma Visconti.

Non elevandosi eccezioni in contrario, la Presidenza esperimenta, per alzata e seduta, la seguente proposta: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Visconti.

È approvata a pieni voti. Si designa da ultimo in nono locale, proposto dalla Giunta Municipale, per l'alienazione, l'Edificio del Comune, detto Caserma Pio Case.

Non venendo fatta opposizione da alcuno dei Signori Consiglieri, la Presidenza invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, sull'ammissibilità della proposta come segue: Il Consiglio dichiara alienabile il fabbricato di pertinenza del Comune di Cremona, denominato Caserma Pio Case.

È approvata ad unanimità di suffragi.

Il Giro del Mondo. Siamo lieti di dare agli amici dell'istruzione popolare e della diffusione dei lumi una buona notizia. Tutti conoscono il Giro del Mondo, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, veramente unico per la sua specialità, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitali ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Humbert al Guppone,

Il Cons. Poffa è di parere non sia del caso l'avventurarsi a dispendi piuttosto considerevoli, per adattamenti a Caserma di Cavalleria, in quanto gli si sarebbe fatto credere che l'autorità Militare sia poco inclinevole a mandare nella Città di Cremona guarnigione di Cavalleria, in causa di essersi da pariti giudicata la qualità di fieno meco confacevole alla buona alimentazione dei Cavallo.

Il Presidente indica la vera ragione dell'allontanamento della guarnigione di Cavalleria nell'ora scorsa stagione jemale, quale consiste nella mancanza di un Circo per gli esercizi di equitazione, e quindi invita il Consiglio Comunale a deliberare, per alzata e seduta, sulla proposta del seguente tenore: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma S. Omobono.

Numero dei votanti 22. Risultata adottata con voti 20 favorevoli e 2 contrari.

Si procede ad indicare, in sesto Edificio del Comune di Cremona, da vendersi, la cosiddetta Caserma Crotti.

Non facendosi luogo a discussione, la Presidenza sottopone a votazione, per alzata e seduta, la seguente formula di deliberazione: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Crotti.

È approvata ad unanimità. Viene indicato, come settimo locale, che s'intenderebbe di alienare, quello della Caserma San Giorgio.

Non prendendosi la parola da alcuno dei Signori Consiglieri, il Presidente invita il Consiglio a deliberare, per alzata e seduta, sopra questa proposta: Il Consiglio dichiara alienabile l'Edificio, di spettanza del Comune di Cremona, denominato Caserma San Giorgio.

Numero dei votanti 22. Risultata ammessa con voti 19 favorevoli e 3 contrari.

Annunciasi in ottavo fabbricato del Comune, proposto dalla Giunta Municipale per la vendita, quello che si denomina Caserma Visconti.

Non elevandosi eccezioni in contrario, la Presidenza esperimenta, per alzata e seduta, la seguente proposta: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Visconti.

È approvata a pieni voti. Si designa da ultimo in nono locale, proposto dalla Giunta Municipale, per l'alienazione, l'Edificio del Comune, detto Caserma Pio Case.

Non venendo fatta opposizione da alcuno dei Signori Consiglieri, la Presidenza invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, sull'ammissibilità della proposta come segue: Il Consiglio dichiara alienabile il fabbricato di pertinenza del Comune di Cremona, denominato Caserma Pio Case.

È approvata ad unanimità di suffragi.

Il Giro del Mondo. Siamo lieti di dare agli amici dell'istruzione popolare e della diffusione dei lumi una buona notizia. Tutti conoscono il Giro del Mondo, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, veramente unico per la sua specialità, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitali ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Humbert al Guppone,

Il Cons. Poffa è di parere non sia del caso l'avventurarsi a dispendi piuttosto considerevoli, per adattamenti a Caserma di Cavalleria, in quanto gli si sarebbe fatto credere che l'autorità Militare sia poco inclinevole a mandare nella Città di Cremona guarnigione di Cavalleria, in causa di essersi da pariti giudicata la qualità di fieno meco confacevole alla buona alimentazione dei Cavallo.

(art. 18) in forza di cui coll'imporre una tassa del 100 per 100 sui patrimoni dei detti enti si veniva a riconoscere l'efficacia della convenzione di Zurigo per quanto riguarda la disponibilità dei beni.

Ora che venne stabilito dal Ministero (dietro le replicate istanze del Parlamento, formulate in ispecial modo dal nostro deputato l'on. Macehi), di applicare la legge del 1866 in tutte le provincie dello Stato, e che per le sole corporazioni religiose possidenti della Lombardia debba questa eseguirsi subordinatamente all'osservanza dell'Art. 16 del Trattato di Zurigo vengono diramate le disposizioni per l'applicazione di detta legge. I nostri Conventi dunque scompariranno.

In quanto agli ordini mendicanti i diritti alle pensioni dei monaci vengono mantenuti nella misura loro applicata dal Parlamento.

I conventi, le Chiese e le adiacenze di loro proprietà passano all'Amministrazione del Culto, salvo a provvedere in seguito; e la custodia dei locali viene temporariamente affidata ai Municipi.

Dopo d'averlo per tanti anni affrettato coi nostri voti e coi nostri eccitamenti, salutiamo lietamente questo avvenimento, pel quale la Lombardia viene parificata a tutte le altre provincie dello Stato, e ci verrà sterpata da casa nostra questa mala semenza del monacato, pianta medievole ed orientale che non si confa davantaggio alla nuova Italia ed alla civiltà moderna.

E così si disserreranno le prigioni claustrali e molte anime infelici che ridonate alla libertà ed alla famiglia potranno un giorno benedire a un rivolgimento di cose, il cui principio sperano è anzitutto nell'ossequio alla civile moralità.

**Riduzione nei prezzi dei biglietti per viaggiatori sulle Ferrovie dell'alta Italia.** In seguito a quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente riferibilmente ai prezzi ridotti sulle ferrovie, riportiamo ora il seguente prospetto delle Stazioni di partenza sulle linee percorrenti nella nostra provincia.

PERCORSO	PREZZI DEI BIGLIETTI					
	GIORNALIERI			PRESTIVI		
	1.C.	2.C.	3.C.	1.C.	2.C.	3.C.
Da Cremona a						
Brescia	8.45	8.85	4.80			
Cologno	4.75	3.30	4.40			
Cremona	7.90	2.70	4.05			
Lodi	8.50	6.05	4.35			
Milano				11.40	8.05	5.70
Da Cremona a						
Cologno	11.70	8.45	6.05			
Cremona	7.90	5.70	4.05			
Lodi	14.95	10.85	7.80			

**CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA**

Tornata Ordinaria di Primavera

Seduta dell'8 Maggio

15. Oggetto

Progetto di vendita di alcuni locali del Comune di Cremona, che sarebbero ultranei alle eventuali occorrenze di servizio pubblico, e che non si potrebbero convenientemente utilizzare dalla Giunta Amministrativa.

La Presidenza fa dar lettura del seguente Prospetto nominativo di diversi Edifici, di ragione del Comune, per alcuni dei quali proporrebbe la vendita, e per altri la conservazione, accompagnato da indicazioni in cifre del merito dei primi della rendita loro attribuita, e dei pesi a medesima inerenti.

**Elenco degli Stabili in proprietà del Comune di Cremona**

NOMENCLATURA DEGLI STABILI E UBICAZIONE						
1	Prefettura			Ripa d'Adda	N.	7 e 8
2	Scala de' Lupi			Scala de' Lupi		1 e 2
3	Casa alias Rampini			Corso Vittorio Emanuele		6
4	Magazzino s. Omobono e casa del Custode			Bassa		4
5	Palazzo di Giustizia			Dogana		3 e 4
6	Archivio Notarile			Piazza Garibaldi		2
7	Palazzo Municipale			Piazza Grande		1
8	Macello Pubblico			S. Lucia		2
9	Palazzo (alias Tribunale alias Ipoteche)			Piazza Cavour		1
10	Casino della Fiera			Santa Sofia		1
11	Caffè della Fiera e Magazzino			Passaggio id.		13
						14
CASERME						
12	Regoneschi			Pissacane		16
13	Corpus Domini			Radehetta		1
14	Visconti			Riva Fredda		4
15	S. Michele			Decia		13
16	Tre Case			Cannone		23
17	S. Omobono e Casino			id.		45
18	Canobbio			Catortola		10
19	Ospitale Santa Chiara			Grugno		14
20	Quartier S. Giorgio			S. Maria in Betlem		4
21	id. Nuovo			id. id.		10
22	Crotti			S. Vittore		4

**Stabili di cui si propone la vendita**

NOMENCLATURA DEI FABBRICATI	RENDITA		PASSIVITA'		VALORE SULLA RENDITA NITIDA		PASSIVITA' ANNUA	STATO IPOTECARIO		
	Media dell'ultimo triennio 1865-66-67	Attribuita	per manutenzione ed imposte sostenute	basate sulla rendita attribuita	percetta	attribuita				
	1 Prefettura L.	4534	152534	151116	61741	6368350			083'850	40
2 Scala de' Lupi	710	» 710	» 196	56217	1810268	80	9856	40	» »	
3 Tribunale ed Ipoteche	3941	663036	661097	84928	1556876	40	42170	20	» 8300	
	9185	810280	812411	011886	9613549528	87877	»	»	»	
CASERME										
4 Canobbio	260	» 1460	» 1085	89473	75	19725	» 825	89	»	
5 S. Omobono	100	» 1000	» 1191	77387	50	12250	» 1091	77	»	
6 Crotti	625	» 625	» 446	81217	18	3563	80	8156	40	6000
7 S. Giorgio	»	700	» 323	54251	25	8975	» 323	54	»	
8 Visconti	»	500	» 198	44193	75	6125	» 198	44	»	
9 Tre Case	»	250	» 271	98106	87	2862	60	271	98	»
Totale L.	985	» 4535	» 3518	431630	30	3563	8058094	» 2711	62	»

**Stabili che si propone debbano essere conservati**

EDIFICI DIVERSI	CASERME
1 Palazzo Municipale	9 S. Michele
2 Id. di Giustizia	10 Quartier Nuovo
3 Archivio Notarile	11 Regoneschi
4 Macello Pubblico	12 Corpus Domini
5 Casa alias Rampini	13 S. Chiara
6 Magazzino S. Omobono, e casa del Custode	
7 Caffè della Fiera, e Magazzino	
8 Casino della Fiera	

**Dimostrazione dei risparmi annuali realizzandosi la proposta vendita dei controindicati locali Comunali**

PRIMI TRE FABBRICATI AD USO ABITAZIONE			
Rendita attribuita	L.	6280	81
Passività	»	4886	96
Rendita netta	L.	4393	85
per il quale capitale oggi si sostiene, al tasso del 6,79 per cento la passività annua di	L.	5993	33
Minore dispendio di frutti	L.	1511	50
Per le sei caserme che non danno più veruna rendita per mancanza di truppa.			
Spesa annua per le imposte, e per le riparazioni	»	2711	62
Interessi del 6,79 p. 100 che si risparmierebbero col realizzarsi di esso Capitale	»	3907	91
Minore spesa per manutenzione e frutto L. si avrebbe la complessiva economia annuale di	L.	6615	35
	L.	8127	05

corrispondente al capitale valore nella misura del 100 ogni cinque lire L. 87877

dante il capitale nella ragione come sopra » 38094

in conseguenza della vendita fabbricati per » 145971

**Caserme Erariali**

DENOMINAZIONE DELLE CASERME ED UBICAZIONE	CAPIENZA						
	UOMINI IN TEMPI		CAVALLI IN TEMPI				
	Ordinari	d'avanzatam.	ordinari	d'avanzatam.			
1 S. Benedetto	Collegio S. Carlo	N	1	440	736	»	»
2 Annuziata	Cannone	»	1	400	660	260	400
3 S. Pietro	S. Romano	»	3	400	1000	»	»
4 S. Vittore	Piazza S. Vittore	»	1	70	120	18	27
5 Forte S. Michele	Piazza S. Michele	»	»	120	140	»	»
6 Magazzino S. Monica	Cannone	»	26	100	150	»	»
Capienza Totale L.				1870	2806	278	427

Il Cons. Bandera prende la parola, in nome della Giunta Municipale, per informare avverti tutto il Consiglio Comunale sopra parecchi titoli di straordinaria spesa, che in epoca più o meno prossima avrebbe da sostenere la Civica Azienda, e per i quali non vi ha alcuna impostazione in Bilancio, nè si avrebbe modo da caricarlo quello del 1869

In prova di quest'ultima circostanza di fatto, e dell'impossibilità di contare sulla disponibilità di fondi allibrati, avverte.

1. Che si dovrà portare nel Bilancio 1869 la somma di Lire 11.286 07 per rata di pagamento delle opere di adattamento nel Palazzo di Giustizia.

Altra di » 1538.00 per concorso nella sistemazione dell'arginatura dell'esterno Stradale di Porta Po alle alture di Cava Tigozzi.

Una terza di » 10,000.— per nuove sistemazioni in lusso di via Urbane.

Una quarta di » 17,000.— per sussidio al Condominio del Teatro della Concordia, onde abitarlo a dare spettacoli in Carnevale e nella Stagione della Fiera.

Una quinta di » 3,000.— in premi e spese, in servizio di detta annuale Fiera.

Una sesta di » 20,000.— per il fondo di riserva.

Una settima di » 500.— per assegno al Comitato Agrario del Circondario.

In tutto Lire 63.344 — cifra, che raggiunge all'incirca quella allibrata per spese straordinarie.

2. Che la sparabile economie, sopra alcuni titoli di dispendio in Bilancio, verranno in parte assorbite dall'aumento della misura d'interessi sopra capitali di debito del Comune, a cui fu di necessità il sottostare, onde ottenere proroghe alla loro restituzione, ed in parte spariranno per le deficienze, che già si prevedono negli introiti di tasse daziarie.

Fa quindi osservare come, in conseguenza del nuovo ordinamento politico ed amministrativo, inauguratosi nel 1859, siano rimasti fuori d'uso alcuni locali del Comune, che già servivano allo Stato, o come, cagione degli eventi di guerra, abbia perduto la piazza di Cremona quella importanza strategica, che dapprima la si attribuiva; il perchè non è ad aspettarsi che ne di presente, nè in avvenire, vi si abbia a destinare una numerosa guarnigione. Nota che d'altronde, per gli ordinari bisogni di acquartieramento, vi sono bastanti Caserme Erariali, e che se ne tengono anche a disposizione alcune del Comune

Conclude che, dovendosi, per buona massima di amministrazione, semplificare possibilmente i rami di servizio, far cessare tutto quanto apporta maggior spesa, che utile, e non aggravare il Bilancio passivo, senza prima aver provveduto ad accrescere quello delle rendite; così si è pensato dalla Giunta Municipale di proporre l'alienazione di parecchi Stabili edilizi del Comune, di cui si può far di meno, e che in buona parte non danno profitto alla Civica Azienda, e ciò allo scopo di procurarsi fondi per la progettate diverse straordinarie spese

Si procede alla enumerazione dei locali, che s'intenderebbero di vendere, ad indicare la loro ubicazione e denominazione, non che il prezzo presuntivo ricavabile.

Il Cons. Piazza osserva che, al momento, sarebbe fuori di luogo l'occuparsi della valutazione dei fabbricati, per quali si propone la vendita, non risultando la medesima da studi e calcoli di regolari perizie, e per questo è di parere si debba il Consiglio limitare a determinare se in massima accoglia la domanda della Giunta, ed in caso affermativo, a scegliere quelli dei detti locali, che si avranno da alienare.

Il Cons. Bandera a prevenire l'obiezione che, sarebbe cosa meno bene intesa il mettere, in un tratto, molti fabbricati Comunali in vendita, fa riflettere che, nella probabilità di veder presto intraprendersi il lavoro, non solo della demolizione della soppressa Chiesa di S. Domenico; ma ben anco della Caserma, che vi è addossata, si darà impulso alla costruzione di nuovi edifici, e si potrà avvantaggiare la condizione del Comune, rendendolo aggiudicatario, in via di trattativa privata, de' medesimi, e cessionario quindi dei materiali di spoglio, quali venderebbe, alla sua volta, con discreto profitto.

Il Cons. Cavagnari non è di parere si possa fare grande assegnamento sul materiale ricavabile dall'atterramento della Chiesa di S. Domenico.

Il Presidente avverte che si procederà dapprima a consultare il Consiglio sull'ammissione della proposta di massima di alienare fabbricati di ragione del Comune.

Il Cons. Fezzi ritiene fermamente che il Consiglio Comunale sarà d'accordo in ciò, ricordando benissimamente in occasione della discussione del Bilancio Preventivo 1868, ebbe a raccomandare, dietro sua mozione, alla Giunta Municipale di occuparsi appunto di uno studio, diretto a liberare il Comune dal possesso di Edifici, che gli tornano più di carico, che di vantaggio.

Il Presidente invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, sull'adozione della proposta anzi espressa.

Viene accolta a pieni voti.

Il Cons. Bandera porge alcune notizie sullo stato delle iscrizioni ipotecarie, che aggravano alcuni dei fabbricati, che si vorrebbero alienare.

Il Cons. Piazza è d'avviso non doverne fare caso il Consiglio, nell'odierna trattazione, e piuttosto lasciare alla Giunta la cura di mettere in evidenza ogni cosa nei singoli concreti progetti di alienazione dei detti Edifici Comunali.

Il Cons. Baroli chiede quali modalità si proponga di seguire l'amministrazione Municipale nel far luogo alla vendita dei locali, di cui è parola.

Il Presidente dichiara che la determinazione di esse si domanderà dalla Giunta al Consiglio, dopo che avrà questi scelti i diversi locali da vendersi. Indica poscia, per primo fabbricato, che s'intenderebbe alienare, quello che sin qui ha servito agli Uffici della Provincia, della Prefettura, e dell'abitazione di chi la presiede.

Il Cons. Piazza desidera conoscere se sia intenzione della Giunta Municipale il vendere tutto, come si presenta, l'Edificio ora indicato, oppure di riservarne una parte per qualche uso pubblico, essendo corsa voce che fosse divisamente di essa di ordinare in un'ala di quel fabbricato alcune Scuole Elementari.

Il Cons. Poffa conferma che, in sulle prime, pensò infatti l'Autorità Comunale a trasferire altre delle Scuole Femminili in detto edificio, ma dappoi, sia perchè sorsero fondate lusinghe di avere, tra non molto, altro locale, in cui più commodamente ed opportunamente sistemarle; come per la ragione che, a giudizio tecnico, sarebbero occorse spese di non poco rilievo a collocarle nel fabbricato, ad uso già degli Uffici della Provincia e della Prefettura, abbandonò tale progetto.

Il Cons. Piazza ammette la convenienza di curare l'alienazione dell'Edificio, di cui trattasi, senza però aderire al valore attribuito ad esso nelle Tabelle, fatte compilare dalla Giunta, dimostrando la necessità di procedere in tale apprezzazione con tutto rigore e cautela, facendo perciò rilevare regolari stime, ed attenendosi altresì al metodo delle pubbliche licitazioni nel procurarne la vendita, quando pure la Giunta non avesse già offerte di incontrastabile vantaggio partito, da sottoporre al Consiglio.

Il Cons. Bandera risponde al preopinante che i prezzi, portati dai comunicati prospettati, non si esposerò quali basi, su cui regolare la vendita degli edifici; ma unicamente come dati presuntivi, valevoli a meglio persuadere il Consiglio sulla convenienza di loro alienazione.

Il Presidente mette ai voti, per alzata e seduta, la seguente proposta: Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, che sin qui ha servito agli Uffici della Provincia, della Prefettura, e ad uso di abitazione del Prefetto.

È approvata ad unanimità. Si enuncia, in secondo edificio comunale da vendersi, quello denominato Scala de' Lupi.

Il Cons. Cavagnari dissente dalla proposta alienazione, essendochè trattasi di un fabbricato monumentale, che costituisce uno de' pregievolissimi ornamenti della maggior piazza della Città, e ciò tanto più, in quanto l'Amministrazione Comunale può benissimo utilizzare il detto locale, come di presente lo occupa con altra delle Scuole Elementari femminili.

Il Cons. Bandera confessò apertamente di non essere gran fatto tenero delle antichità e cose d'arte, e crede che abbiano danno, e non fortuna, le Città, che posseggono in copia edifici monumentali. Avverte poi che la Giunta Municipale ricevette dal Signor Architetto Visioli Carlo un memoriale, diretto a scongiurare la vendita dell'Edificio Scala de' Lupi, e che in pari tempo ebbe un'esibizione dall'Azienda dei Dugali, per la compra dello stesso locale, condizionata all'obbligo di non mai alterare l'ordine architettonico esterno, e di riportare previamente l'assenso della Civica Magistratura, per ogni eventuale opera di riparazione ed adattamento.

Il Cons. Avv. Carloni dimostra quanto sia inadatto, ed anzi di pregiudizio a chi frequenta la Scuola alla Scala dei Lupi, esso locale, perchè mancante d'aria, di luce, e con ambienti ristrettissimi. Il Cons. Pezzini osserva come sarebbe stato del caso, per la qualità del fabbricato, il riportare il giudizio consultivo della Commissione di Pubblico Ornato sulla convenienza di passarne alla vendita.

Il Cons. Cavagnari risponde al Cons. Avvocato Carloni che non intese di destinare esclusivamente ad uso di Scuole il locale alla Scala dei Lupi, e che del resto, in seguito all'offerta condizionata dall'amministrazione dei Dugali, più non si oppone alla proposta vendita.

Il Cons. Piazza dice di non poter assolutamente far buon viso alla poca tenerezza del Cons. Bandera per i monumenti che tanto contribuiscono al lustro e decoro della città; si appella al giudizio concorde di Artisti e Scrittori d'Italia, e della culla Europa sul merito dell'Edificio denominato la Scala de' Lupi, che fu già il Palazzo de' Giureconsulti e Confalonieri di Cremona; conviene nell'opinione del Cons. Avv. Carloni che il detto locale sia meno acconio all'uso di Scuole, e si pronuncia inclinevole ad accogliere la proposta dell'Amministrazione dei Dugali Inferiori Cremonesi, aggiungendovi la responsabilità personale dei Membri della Giunta, per il mantenimento del patto che, in alcun tempo, non debba essere permesso di alterare lo stile architettonico della fronte di esso fabbricato.

La Presidenza sottopone a votazione, per alzata e seduta, la seguente relativa formula di deliberazione:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato del Comune di Cremona, denominato Scala de' Lupi, sotto l'espressa condizione che il compratore debba rispettare e mantenere l'architettura esterna in ogni sua parte alla perfezione, fatto obbligo alla Giunta Municipale, sotto sua responsabilità, di assicurare tale onere nei modi i più formali, e più sicuri.

Risulta ammessa a pieni suffragi. Si passa all'indicazione del terzo fabbricato, che si propone da alienare, quale è quello già ad uso degli Uffici del Tribunale, e delle Ipoteche.

Il Cons. Baroli sarebbe d'avviso che, ad esempio di ciò che si prescrive, sotto altro rapporto, relativamente alla vendita del locale Scala dei Lupi, si abbiano ad obbligare i compratori dell'edificio in discorso ad attenersi ad un dato uniforme disegno di esterna architettura, nel caso di successivi adattamenti o ricostruzioni.

Il Cons. Piazza fa considerare al preopinante, che non vi è parità di ragioni, per imporre una condizione di tale natura agli acquirenti, ed, in ogni caso, ad escludere ogni timore di sconci nelle riforme esterne edilizie, soccorre l'obbligazione, imposta ai possessori di caso, di presentare anzi tutto i disegni al giudizio d'arte della Commissione Municipale di Pubblico Ornato. Termina coll'accennare all'opportunità di studiare e concretare, in precedenza alla vendita di quel locale, il progetto dell'apertura di comunicazione della Piazza Cavour con quella del Lino, isolando possibilmente il Palazzo del Municipio.

Il Cons. Baroli insiste sulla proposta, che di anzi espresso, giustificandola col far avvertire che la Camera di Pubblico Ornato, non potrebbe impedire le eventuali sopra alzate di piani, che, eseguite in diverso modo, dai singoli compratori dei lotti, in cui fosse diviso, per la vendita, il fabbricato, produrrebbero un risultato tutt'altro che soddisfacente in linea d'arte.

Il Cons. Bandera soggiunge che venne già fatto uno studio di semplice ed insieme abbastanza decorosa riforma dell'intera fronte del fabbricato, a cui si affide, e che, appunto per non importare grave dispendio, non sarà difficile, che lo accettino i compratori, senza che ciò abbia a vestire il carattere di un vincolo, a pregiudizio del vero merito di quello.

Il Cons. Fezzi dichiara che si assocerebbe ben volentieri alle idee del Cons. Baroli, laddove l'insieme degli Edifici, che circondano la piazza Cavour, presentasse un ordine architettonico, che meritasse ogni riguardo in linea d'arte; ma siccome ciò assolutamente non si verifica; così gli sembra che, nel concreto caso, possa bastare il tener raccomandato alla Giunta Municipale di ottenere sempre, nelle opere di riforma esterna di quel fabbricato da vendersi, che i singoli compratori segnino un'unità coordinata di disegno architettonico.

La Presidenza sperimenta, per alzata e seduta, la seguente proposta:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile l'Edificio, di ragione del Comune di Cremona, che servi già agli Uffici del Tribunale di Circondario, ed a quelli delle Ipoteche.

Viene adottata a pieni voti. Si procede ad indicare in terzo locale del Comune, proposto dalla Giunta Municipale per la vendita la Caserma denominata Canobbio, in Via Catortola.

Il Cons. Porro chiede alla Giunta Municipale se abbia già provveduto per sostituire alla detta Caserma Canobbio, altro fabbricato, da destinare, nell'eventualità

di epidemie contagiose, in Casa di Contomacia.

Il Cons. Bandera risponde che, per soddisfare bisogna, intendendosi di fare assegnamento tanto sul locale di S. Vincenzo, che già fu a tale uso occupato altre volte, quanto sul fabbricato Corpus Domini, che, tra non molto, non deve più servire per lo Spedale Militare.

Il Cons. Piazza non crede si debba contare sull'Edificio di S. Vincenzo, spettante ad altro Corpo morale, e dove si tengono i poveri pleturiferi della Città, giunti all'estremo stadio della vita, e domanda se non fosse miglior partito il ricercare la Caserma Canobbio per uso di Scuole.

Il Cons. Bandera giudica inadatto, per servizio di Scuole, il detto locale, e piuttosto proporrebbe di convertire a tale uso quello del Corpus Domini.

Il Cons. Avv. Carloni ritiene all'incirca opportunissima la Caserma Canobbio, per la sua ubicazione, e per i cortili che conta, e che sono tanto necessari per gli alunni, al servizio di Scuole, dove vi si potrebbe trasferire quella di S. Ilario, e di S. Agata, e mandarvi allievi di una parte del quartiere di S. Michele.

Il Cons. Cavagnari non conviene nella proposta del preopinante, a cagione della rilevante spesa, che importerebbero i lavori di adattamento, e per la troppa distanza a farvi accedere gli scolari, della Parrocchia di S. Michele.

Il Cons. Poffa dà contezza di alcuni divisamenti intorno alle Scuole di S. Michele, ed alla progettata apertura di un nuovo Asilo nello stesso locale del Comune, dove sono attivati i corsi elementari del detto Quartiere di S. Michele.

Il Cons. Avv. Carloni riprende la parola, per chiarire quanto intese di proporre, e per mettere in tutta evidenza la indispensabilità di ordinare alcune Scuole elementari in altre località, da quelle che ora si adoperano.

Il Cons. Piazza si fonda nella disparità dei pareri, come sopra espressi, per consigliare l'aggiornamento sulla deliberazione di alienabilità del fabbricato, in questione.

Il Cons. Porro propone la nomina di una Commissione, in seno del Consiglio, affine abbia a farsi carico di quanto formò oggetto della presente discussione, perchè dopo aver attentamente visitata la Caserma Canobbio, venga a riferire, sul partito di miglior tornaconto da adottarsi, sia avuto riguardo alle occorrenze ordinarie e straordinarie di pubblico servizio; sia all'interesse ben inteso del Comune.

Il Cons. Fezzi si oppone alla nomina di una Commissione, ben sapendo, per esperienza, come gli affari vanno a rilento coll'intromissione di simili Consigli, e perchè anche si andrebbe a ledere la suscettibilità dei Tecnici d'Ufficio, mettendo così in dubbio la attendibilità dei loro giudizi. Con ciò per altro non intende escludere la proposta sospensiva del Cons. Piazza.

Il Cons. Avv. Carloni desidera che il Consiglio Comunale non si pronunci fino a che non sia convenientemente provveduto per un locale, adatto alle Scuole, che oggidi si tengono nel Quartiere di S. Agata.

Il Cons. Bandera assicura il Consiglio Comunale che la questione sull'ordinamento delle Scuole Elementari in altri locali, da quelli in adesso servienti a ciò, fu a lungo dibattuta, senza che mai venisse proposto, in uno dei fabbricati da sostituirvi la Caserma Canobbio, la quale, a suo giudizio, è assolutamente meno acconcia a così fatta destinazione.

Il Cons. Piazza depone sul tavolo della Presidenza una proposizione così concepita:

Il Consiglio Comunale sospenda di deliberare sulla alienabilità della Caserma Canobbio, riservandosi di riprendere in trattazione l'oggetto, quando la Giunta abbia, con relativo rapporto, a far conoscere se o meno quel locale possa essere utilizzato per il servizio della pubblica istruzione.

Il Presidente consulta il Consiglio, per alzata e seduta, sull'ammettere o meno così fatta, sospensiva proposta.

Numero dei votanti 22. Non è approvata risultando voti negativi 13, affermativi 7.

Si annuncia come quinto fabbricato del Comune, che intenderebbero di alienare, la Caserma di Cavalleria a S. Omobono.

Il Cons. Cavagnari conviene nella proposta della Giunta Municipale.

Il Cons. Piazza crede sia un gravissimo errore il vendere la Caserma a S. Omobono, essendo la più ampia, che si abbia per dar alloggio a truppe di Cavalleria. Ricorda come sia non solo un desiderio dell'intera popolazione, ma bensì anche un effettivo bisogno di essa l'aver nella Città una guarnigione di Cavalleria, quale si ebbe sempre in addietro, perchè alimenta non poche industrie, e favorisce pure gli interessi della possidenza agricola. Crede che sarebbe piuttosto una bene intesa economia il provvedere all'adattamento delle Caserma di Cavalleria, appro-

fitto di quanto si ricaverà dagli Edifici, che devono alienare, mentre se il Comune si spoglia di questo Caserma, non a se stesso ha possibilità di avere una guarnigione di Cavalleria.

Il Cons. Bandera, vuole a descrivere lo stato di sommo deperimento della Caserma a S. Omobono, allo scopo di persuadere il Consiglio Comunale che non vi è convenienza di ordinare quel fabbricato per truppe di Cavalleria.

Il Cons. Piazza replica, osservando che non intese già di sostenere che si debba conservare la Caserma di S. Omobono, per trovarsi in buona condizione, ma bensì per offrirsi la più vasta agli usi di Cavalleria, e ritiene fermamente che inappi la spesa di ripararla, a dovere, onde assicurarsi una guarnigione di Cavalleria, e non vederla abbandonar la piazza, nel cattivo stato di detta Caserma, come avvenne nel passato inverno.

Il Cons. Poffa è di parere non sia del caso l'avventurarsi a dispendi piuttosto considerevoli, per adattamenti a Caserma di Cavalleria, in quanto gli si sarebbe fatto credere che l'autorità Militare sia poco inclinevole a mandare nella Città di Cremona guarnigione di Cavalleria, in causa di essersi da periti giudicata, la qualità di fieno meno faccente alla buona alimentazione dei Cavalii.

Il Presidente indica la vera ragione dell'allontanamento della guarnigione di Cavalleria nell'ora scorsa stagione jemale, quale consiste nella mancanza di un Circo per gli esercizi di equitazione. Quindi invita il Consiglio Comunale a deliberare, per alzata e seduta, sulla proposta del seguente tenore:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma S. Omobono.

Numero dei votanti 22. Risultata adottata con voti 20 in favore e 2 contro.

Si proceda ad indicare, in sesto Edificio del Comune di Cremona da vendersi, la cosiddetta Caserma Crotti.

Non facendosi luogo a discussione, la Presidenza sottopone a votazione, per alzata e seduta, la seguente formula di deliberazione:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune di Cremona, denominato Caserma Crotti.

È approvata ad unanimità. Viene indicato, come settimo locale, che s'intenderebbe di alienare, quello detto Caserma San Giorgio.

Non prendendosi la parola da alcuno dei Signori Consiglieri, il Presidente invita il Consiglio a deliberare, per alzata e seduta, sopra questa proposta:

Il Consiglio dichiara alienabile l'Edificio, di spettanza del Comune di Cremona, denominato Caserma San Giorgio.

Numero dei votanti 22. Risultata ammessa con voti 19 favorevoli e 3 contrarii.

Annunciarsi in ottavo fabbricato del Comune, proposto dalla Giunta Municipale per la vendita, quello che si denomina Caserma Visconti.

Non elevandosi eccezioni in contrario, la Presidenza sperimenta, per alzata e seduta, la seguente proposta:

Il Consiglio Comunale dichiara alienabile il fabbricato, di ragione del Comune, denominato Caserma Visconti.

È approvata a pieni voti. Si designa da ultimo in nono locale, proposto dalla Giunta Municipale per alienazione, l'Edificio del Comune, detto Caserma Tre Case.

Non venendo fatta opposizione da alcuno dei Signori Consiglieri, la Presidenza invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, sull'ammissibilità della proposta come segue:

Il Consiglio dichiara alienabile il fabbricato di pertinenza del Comune di Cremona, denominato Caserma Tre Case.

È approvata ad unanimità di suffragi.

Il Giro del Mondo.

Siamo lieti di dare agli amici dell'istruzione popolare e della diffusione dei lumi una buona notizia. Tutti conoscono il Giro del Mondo, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, veramente unico per la sua specialità, e per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitali ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Humbert al Giappone,

di Hayes al mar polare, ecc. Si lamentava soltanto che il suo prezzo elevato non permettesse di diffondere tante preziose cognizioni nelle scuole, nelle famiglie e nelle masse. Sentiamo perciò con piacere che gli Editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, a guisa di esperimento un'edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Il primo volume della nuova serie del *Giro del Mondo* si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di L. Simonin in quello che gli Americani chiamano laconicamente il *Far-West* (il lontano Occidente), e che comprende le praterie americane, le miniere delle montagne rocciose e il paese degli Indiani Pelli-Rosso. A questo farà seguito *Roma*, di Francesco Wey, che sarà la più completa descrizione e la più splendida illustrazione della città eterna, delle sue chiese, de' suoi monumenti, delle sue rarità antiche e moderne.

**NOTIZIE POLITICHE**

**Italia**

**Firenze.** — Crediamo sapere, che il governo indirizzò al suo rappresentante a Belgrado una lettera, per esprimere la viva e profonda emozione che provò ricevendo l'annuncio dell'assassinio di S. A. il principe Michele. Ci si assicura inoltre che, in quella lettera, il signor generale Menabrea constata come l'amministrazione di quel principe istruito aveva contribuito a restringere i vincoli che uniscono il popolo serbo alle altre nazioni d'Europa, ed a consolidare i sentimenti di simpatia esistenti fra l'Italia e la Serbia.

— Ci si comunica, scrive il *Regno d'Italia*, con qualche fondamento la notizia che S. M. l'Imperatore dei francesi, a nome pure della imperatrice, abbia fatto sentire ufficialmente il vivo loro desiderio, che gli augusti Sposi Principe e Principessa di Piemonte, nell'occasione del loro viaggio in Germania, facciano una diversione in Francia e reclusi a visitare Parigi e Saint-Cloud, ove probabilmente si troverà a quell'epoca la corte imperiale.

— Nella provincia di Bergamo fu eseguita completamente la presa di possesso dei conventi di mendicanti.

— La *Riforma*, ci dà come conclusa l'opera sui tabacchi col Credito mobiliare e altri banchieri francesi. La società anticiperebbe al governo italiano, a titolo di prestito, una somma di 150. a 200 milioni. La società assumerebbe l'appalto del monopolio dei tabacchi, e assicurerebbe alle finanze come entrata annuale certa il prodotto dell'annata trascorsa. L'appalto durerebbe tutto il tempo necessario per la estinzione del prestito. Ove il prodotto annuo sorpassasse la cifra garantita, la differenza si dividerebbe per metà tra la società appaltatrice e le finanze del regno.

— Oggi corre l'anniversario dell'incoronazione di Pio IX a sovrano pontefice. L'odierna *France*, ricordando le circostanze dell'incoronazione dice:

« S. S. ha raggiunto il 23.º anno del suo pontificato: lungo periodo che cinque papi soltanto hanno oltrepassato e che gli sconvolgimenti politici che travagliarono l'Italia resero più lungo e faticoso. »

E noi saggiungeremo: Di chi fu la colpa?

**Estero**

— L'*International* ci giunge colle seguenti notizie:

Il signor di Moustier ha fatto chiamare il conte Nigra al ministro degli affari esteri, chiedendogli spiegazioni circa il debito pontificio. Il signor di Moustier avrebbe parimente interrogato il ministro italiano sull'accordo che dicesi esistere tra Garibaldi e Mazzini, non solo per agire contro Roma, ma soprattutto per concentrare i loro sforzi su Parigi.

Il signor Nigra a proposito della seconda questione drettagli, ha risposto non constargli nulla circa i progetti dei due agitatori.

— La *Correspondance Nord Est* riceve da Pest, 17, il seguente dispaccio:

Il principe Napoleone giunto fin da ieri venne accolto col massimo entusiasmo.

S. A. oggi si recò al nostro Parlamento rimanendovi una buon'ora.

Tip. Ronzi e Signori.

Questa sera vi sarà pranzo di gala dal conte Andrassy.

Il principe lascia Pest venerdì sera per recarsi a Bukarest e a Costantinopoli.

— Confermasi che l'esercito inglese non sgombrerà completamente l'Abissinia; malgrado la ripetute assicurazioni del gabinetto di Londra.

Il porto di Zulla continuerà ad essere occupato da un distaccamento di truppe.

**ULTIME NOTIZIE**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

La seduta d'oggi della Camera non offre altro soggetto di qualche importanza, fuorché l'elenco presentato dal ministero dei progetti di leggi che avrebbe di bisogno fossero votati prima delle vacanze. Sono una trentina, la maggior parte, è vero, di secondario interesse, ma pur sempre molte, considerando che ci hanno quelle della riscossione delle imposte, dell'amministrazione centrale e provinciale e dei riordinamento degli uffici finanziari. Il ministero ha rinunciato a chiedere che si discuta il progetto di riordinamento giudiziario, ma ha dichiarato di aver ancora a presentare qualche legge, come sarebbe quella per provvedere a' bisogni dell'erario, nel 1868 e 69, nella quale dichiarazione si volle veder l'annuncio della presentazione d'una proposta per la concessione de'tabacchi ad una Regia cointeressata, di cui si parla da un pezzo, questione calda come la stagione in cui verrebbe discussa. (Opin.)

— Un telegramma da Nuova York annunzia che a Queretaro è scoppiata un'insurrezione in favore di Santanna. Altri moti insurrezionali sono constatati in favore dei generali Negrete e Diaz.

— Gli ultimi avvisi da Messico ricevuti a Madrid, recano che quel paese è in preda alla più completa anarchia.

**Borsa di Milano**

(22. Giugno)

Rendita Italiana 55.50 - 55.53.

**Prestito a Premj 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO**

**7.ª Estrazione**

16 Giugno 1868

Serie estratte:

3119 - 4495 - 4497 - 5257 - 6591

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premj ivi meuzonati

Num.	Lire	Num.	Lire	Num.	Lire	Num.	Lire	Num.	Lire
S. 5119	S. 4495	S. 4497	S. 5257	S. 6591					

24	30145	2036	2015	10001	6	20
27	30137	50143	5019	2016	20	20
28	30140	30158	20121	50122	50	50
30	30172	50123	100131	100136	100	100
35	30185	100000	30142	2143	500	500
34	30187	100151	50183	20	20	20
38	30185	20158	50190	20	20	20
		92	100158	20	20	20
			77	50	50	50

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 5 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con il L. 10.

Il rimborso si fa a datare dal 15 Dicembre 1868 presso la Cassa Comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 Settembre 1868.

Milano, 16 Giugno 1868.

La Giunta Municipale

Il SINDACO  
G. BELINZAGHI. Per la Commissione  
L'Assessore Il Segretario SALA LUIGI, Cons. Com.  
VITTADINI. GIANI. CAVAJANI FRANCESCO.

**Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 25 corr. sulla Piazza Garibaldi alle ore 8 pom.**

1. Roma Marcia di Ponchielli.
2. Preludio e Introduzione nel Macbeth del M. Verdi.
3. Sinfonia nell'Opera Bernabò Visconti del M. Campani.
4. Les Clochettes Mazurka del M. Olivieri.
5. Ricordanza del 1859 Fantasia Militare composta da Ponchielli.
6. Eco Walzer di Farback.

**La buona usanza.** Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

- Agli Asili**
- In morte Teresina Berni Grassi
  - Ferragni Rag. Giuseppe L. 4 —
  - Rizzini Dott. Giovanni » 4 —
  - Tosgobbi Rag. Enrico » 4 —
  - Araldi Ferdinando » 4 —

- Ai Vecchi Poveri**
- Bocca Famiglia » 4 —
  - Brutti Silvestro » 1 —

- In morte Annunziata Moni**
- Feraboli Catullo » 4 —

- Al Patronato dei Liberati dal Carcere**
- Rizzini Dott. Gius. e Moncassoli Maria coniugi » 2 —

- Alle Operaje**
- Porro Dott. Edoardo » 4 —
  - Bertinelli Lucia » 1 —

- In morte Mambrini Napoleone**  
Cancelliere del Tribunale e Magg. Garibaldino
- Ai Vecchi Poveri**
- Arnoldi Ing. Bortolo » 4 —

- In morte Vittoria Maggi Curtarelli**
- Agli Asili**
- Dovara Carolina Bonacorsi » 4 —
  - Poiro Avv. Giovanni » 4 —
  - Ferrari Antonio, Veterinario » 4 —

- Ai Vecchi Poveri**
- Camocini Fratelli » 4 50

- In morte Drasimid Rosina**
- Mezzadri Carolina ved Zanocelli » 4 —

- Agli Asili**
- Gosi Lodovico » 3 —

**Pubblica Soscrizione**  
PER UN MONUMENTO da erigersi nella Cattedrale di Cremona al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCONI

**XVIII. Elenco**

Si riportano L. 3287 02

M. R. D. Giacomo Spadari Parroco di Gombito	»	8	00
Vezzoni D. Pietro coadj. id.	»	2	00
N. N. di Cremona	»	6	00
Baroli Famiglia id.	»	40	00
Giudici M. R. D. Alò Parr. di Gussola	»	20	00
Franzoni M. R. D. Gio. Batt. Parr. di Pandino	»	1	00
Borsa D. Federico coadj.	»	1	70
Zanenga Giosafatte, id.	»	1	70
Olivetti Agostino, id.	»	1	70
Nob. Deidamia Vistarini Vaccani, id.	»	4	00

Totale L. 5370 42

**Avviso di Concorso**

È aperto a tutto il 15 Luglio p. v. il concorso al posto di maestro nella scuola Elementare maschile in Ossolero pel triennio 1868-69-1870-71 cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria analoga Istanza in bollo da cent. 50 corredata: 1. Della fede di nascita, 2. Certificato di buona condotta, 3. Patente d'idoneità, 4. Attestato di sana fisica costituzione.

Dalla Segreteria Consorziale in Castagnino Secco li 12 Giugno 1868.

Il Sindaco  
BACCINI DANIELE.  
BIANCHI Dott. Tito Seg.

**SOCIETA' BACOLOGICA**  
FRA GLI  
Agricoltori Cremonesi

**AVVISO**

Visto l'esito felice che ebbe la coltivazione dei cartoni seme bachi importati dal Signor Carlo Fondra nello scorso anno dal Giappone, i sottoscritti ottennero dalla Ditta Bianchi, Fumagalli ed E. Spagliardi di prorogare fino a tutto Giugno il tempo utile per la sottoscrizione ai cartoni che saranno da importarsi dal Signor Fondra per l'anno 1869.

La sottoscrizione si riceve nell'Ufficio del Consorzio Agrario in Cremona Contr. Ripa d'Adda N. 15, dai sottoscritti Promotori dell'associazione, dal Signor Bono Gio. Batt. di Castelleone, nonché dal Cisiere della Società Signor Fermi Pietro Farmacista in Cremona Corso Garibaldi. Cremona, 4 Giugno 1868.

Il Comitato Promotore  
Ing. MAGGI SIMONE, Presidente  
CREMONESI - GUARNERI - GUIDA - LAZZARINI  
MANFREDI - TERENGI  
DOTT. MANETTI, Segr.

**ZOLFO**

ROMAGNA delle Miniere

**CASTELBARCO-ALBANI D'URBINO.**

Il sottoscritto rende noto di poter anche in quest'anno offrire a' suoi committenti, il Zolfo purissimo delle suddette rinomate miniere, macinato in polvere fina, e ridotto anche con propria macina, in polvere *stassima impalpabile*.

Il Zolfo così preparato, è il rimedio preventivo più potente, contro la Crittogama tuttora dominante nelle viti, seguendo in ciò l'esperienza più accertata per la quale fu positivamente dimostrato, che tanto più efficace riesce la zolforazione quanto la polvere è più sottile, onde anche in minor dose e con uniforme distribuzione possa meglio apprendersi ai grappoli dell'uva nascente, senza timore che venga così facilmente staccata a cagione della intemperie.

Cremona li 4 Aprile 1868  
Feraboli Enrico, Farmacista.

**ACQUA DI RECOARO A BOLLA DI GAS**

Il sottoscritto Farmacista, anche in quest'anno si trova in corrispondenza diretta coll'Amministrazione della Fonte di Recoaro, e vi arrivano le Acque Minerali di quella Fonte, più volte alla settimana.

Tiene pure deposito di acque minerali di **Pejo, Catulliano, Celentino, Sales, e del Bagno salso marino a domicilio.**

Enrico Feraboli.

**CASA DA VENDERE**

Casa con Bottega posta in Contrada Bindellari N. 4, da dirigersi per le trattative dalle proprietarie stesse residenti in detta Casa Signore Sorelle Vismarra. 3

**AVVISO**

Si avvertono i Signori fittabili che anche in quest'anno il sottoscritto tiene a disposizione le macchine trebbiatrici del frumento per chi ne avesse a fare domanda.

Cremona 12 Giugno 1868.  
QUARANTA GIOVANNI.

N. 4355. Congregazione di Carità

**Avviso d'Asta**

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona, si terrà nel giorno di Mercoledì 8 p. v. Luglio ad ora pomeridiana un esperimento per la vendita della Casa, di ragione dell'Ospedale Maggiore, posta nella Contrada Mercato Boario all'anagrafo numero 6 ed in mappa alla soppressa Parrocchia del SS. Siro e Sepolcro al N. 210 sub 1 e 2 211 sub 1 e 2 col'istimo di scudi 144 pari ad il L. 665 37.

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di L. 4105 40, e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 500.  
Cremona li 15 Giugno 1868.

Il Presidente  
BAROLI.  
Fazzi, Seg. Gen.

**Editto**

Nel giorno 1 2 5 p. v. Luglio si procederà a tre distinti esperimenti di sabaata giudiziale di diverse merci di cotone e pannine di compendio della sostanza concorsuale dell'oberto Angelo Pedò. La sabaata avrà luogo nella casa Corso Garibaldi N. 53 in concorso dell'Amministratore sig. Rag. Pietro Chiappari e del Vice-Cancelliere signor Luciano Minelli.

Seguirà la delibera al maggior offerente a prezzo però non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento ed in pronti contanti in monete legali. Si pubblichino il presente editto nei luoghi soliti, e si inserisca per tre distinte settimane nel solo Corriere Cremonese.  
Cremona dal R. Tribunale Civ. e Corr. li 4 Giugno 1868.

Firm. CAVAGNARI Giud. Deleg. SOTT. SIGNORELLI CANCE.

**Accettazione d'Eredità col beneficio dell'Inventario**

Nel giorno 14 Aprile p. p. cessava di vivere in questa Città il Signor Biazzi Angelo del fu Caspare, quivi pure domiciliato, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà, e la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario, e nell'interesse dei minori suoi figli Adelfo ed Ernesto Biazzi, dalla di lui moglie Signora Laura Luigia, giusta verbale 10 corr. eretto e depositato nei registri di questa Cancelleria.

Ciò si rende di pubblica ragione in ottemperanza al disposto dell'Art. 953 Codice Civile. Cremona dalla Cancelleria della R. Pretura Mand. I. li 17 Giugno 1868.

Il Cancelliere  
B. SOLDATI.  
DOTT. FULVIO CAZZANIGA, Dirett.